

LA NORMA «SALTATA»

Il settore casa:
«Salva-Milano
necessario»

Marta Bravi

URBANISTICA L'impasse della città

La rabbia di architetti e costruttori «Salva-Milano non più rinviabile»

Dopo l'esclusione della norma dal decreto si teme per il settore: già saltati una quindicina di rogiti per gli appartamenti bloccati

Marta Bravi

■ Sgomento e sconcerto le reazioni allo slittamento della norma «Salva-Milano» dal decreto Salva Casa al decreto Infrastrutture, che dovrebbe essere discusso settimana prossima, come «strumento normativo utile al passaggio dell'emendamento» ha assicurato il sottosegretario di Stato Alessandro Morelli. I fatti: già una quindicina di rogiti saltati. Il Comune di Milano e la filiera dell'edilizia sono rimasti a bocca aperta martedì allo sfumare, a sorpresa, della soluzione pensata per sbloccare la paralisi dell'edilizia, scattata con le dieci inchieste della Procura, che ha bloccato di fatto oltre un centinaio di progetti. Così se già imprenditori, costruttori, sviluppatori immobiliari, architetti e ingegneri erano in ansia sulle tempistiche, calcolando che la macchina inceppata, se tutto avesse filato liscio, avrebbe potuto ripartire all'inizio del 2025, ora stanno alla finestra in preda all'angoscia.

«È urgente avere un quadro normativo chiaro e definito per Milano e per tutta l'Italia - commentano da Assimpredil Ance, l'associazione che riunisce le imprese edili di Milano, Lodi, Monza e Brianza -. Ci auguriamo che si trovi in tempi rapidi la soluzione per superare lo stallo che sta bloccando tutta la filiera dell'edilizia».

Protestano gli architetti milanesi dopo l'impasse in cui si è trovato il parlamento, con il decreto del governo arrivato alla commissione Ambiente e lavori pubblici della Camera per l'approvazione in «zona Cesarini». Con tempi così risicati che uno dei relatori del provvedimento, Erica Mazzetti (FI) l'ha dichiarato «fuori tempo massimo». «Chiediamo certezza su questa attività legislativa e l'impegno del Governo a portare avanti questo provvedimento attesissimo per mettere fine all'incertezza che blocca, rallenta e rigetta molti progetti di sviluppo immobiliare e rigenerazione di Milano» l'auspicio del presidente dell'Ordine degli Architetti Federico Aldini. «Non è più rinviabile la norma che faceva chiarezza sulle procedure, perché come architetti, in questa situazione di grande confusione normativa non siamo in grado di svolgere il ruolo di tutela del "pubblico interesse" che ci è stato attribuito dalla Costituzione e ribadito dal Codice deontologico. Il mancato chiarimento normativo riguarda - continua Aldini - oltre che progetti di sviluppo futuri, molti cantieri con i lavori in corso, ma anche di famiglie che hanno già venduto le loro case e firmato preliminari d'acquisto e alle quali, come tecnici, non siamo in grado di dare certezze», aggiunge il presidente.

Almeno una quindicina i ro-

giti di acquirenti di appartamenti nei palazzi finiti nel mirino della Procura, previsto per questa settimana a seguito dell'approvazione della norma, sono saltati. Si tratta di famiglie per altro che hanno venduto la propria casa, in vista del cambio, e che ora si trovano senza tetto.

«Perso il treno del decreto Salva Casa è assolutamente necessario prendere il treno del Dl Infrastrutture, la cui approvazione è prevista per fine agosto, quindi con un mese di ritardo rispetto al cronoprogramma previsto - osserva Federico Oriana, presidente di Aspesi, l'associazione di imprese immobiliari -. L'auspicio è che da problema, la mancata approvazione della norma diventi un'opportunità: il Salva-Milano era problematico sia per l'aspetto di "copertura" del passato che per il futuro, perché non dava sufficienti garanzie. Serve, infatti, un'interpretazione autentica che stabilisca in maniera definitiva che quanto fatto finora è valido perché secondo legge. Non si torna indietro».





SGOMENTI
Dall'alto Oriana
(Aspesi) e Aldini
(Ordine degli
Architetti)

